

# Dio Predice La Distruzione

**Versetto chiave:**  
**“Così saranno per  
te quelli con cui  
hai lavorato,  
anche i tuoi  
mercanti, dalla  
tua giovinezza:  
ognuno vagherà al  
suo quartiere;  
nessuno ti  
salverà”.**  
—**Isaia 47:15**

**Scrittura  
selezionata:**  
**Isaia 47:10-15**

**LA PROMESSA DI VITA DI**  
Geova è sempre dipesa dall’ubbidienza. Mentre l’ubbidienza porta giustamente a benedizioni, la perfetta giustizia di Dio richiede che la disubbidienza porti allo stesso modo alla morte. La vita perfetta data ad Adamo dipendeva dall’ubbidienza alle istruzioni divine riguardo al cibo fornito per il suo sostentamento. Gli fu permesso di mangiare di ogni albero del giardino tranne l’albero della conoscenza del bene e del male. La pena per disobbe-

dire a questa istruzione sarebbe la morte. (Gen. 2:9,16,17) Quando Adamo disubbidì, la giustizia di Dio richiese che fosse eseguita la condanna a morte.—Gen. 3:17-19

L’atto di disubbidienza di Adamo mise in moto la continua battaglia dell’uomo con il bene contro il male e tra l’ubbidienza e la disubbidienza al Creatore. Eppure, anche a questa primissima apparizione del peccato e della disubbidienza da parte dell’uomo, Geova manifestò il Suo amore e la Sua misericordia con un accenno di redenzione futura mediante un “seme” o progenie che avrebbe soddi-

sfatto la giustizia e avrebbe liberato l'uomo dalla condanna. Parlando a Satana, che era apparso in forma di serpente, Dio disse: "Farò in modo che te e la donna vi odiate; la sua discendenza e la tua saranno sempre nemiche. La sua progenie ti schiaccerà la testa e tu morderai il calcagno della sua progenie".—Gen. 3:15

Nel corso del tempo, Dio ha chiamato la Nazione d'Israele ad essere il Suo popolo speciale. Era Suo desiderio che fossero una Nazione al di sopra di tutte le altre attraverso l'ubbidienza al Patto della Legge consegnato loro tramite Mosè. (Esodo 19:5,6) Questa disposizione del patto, attraverso le sue varie leggi e cerimonie, avrebbe portato benedizioni per l'ubbidienza e punizioni per la disubbidienza. Dopo essere stato miracolosamente liberato dall'Egitto, il popolo parlò con entusiasmo a una sola voce dicendo: " Tutto ciò che il SIGNORE ha detto noi lo faremo". (vs. 8) Nessuno però, nel suo stato imperfetto, poteva rendere completa ubbidienza alle disposizioni della Legge. In seguito, l'apostolo Paolo scrisse: "Tutti coloro che dipendono dall'ubbidienza alla legge sono sotto una maledizione. Sta scritto: Che chiunque non continua a fare tutto ciò che è scritto nel Libro della Legge sia sotto la maledizione di Dio». (Gal. 3:10) Pertanto, la disposizione della Legge non poteva redimere l'umanità. Tuttavia, Gesù, che osservò perfettamente tutte le leggi di Dio, aprì l'opportunità di redenzione sia per gli Ebrei che per i Gentili e tolse di mezzo la Legge. "Ha cancellato la Legge scritta con le sue regole. La Legge era contro di noi. Ci si opponeva. Lo portò via e lo inchiodò alla croce".—Col. 2:14

Sebbene la Legge portasse distruzione invece di perfezione, l'apostolo Paolo disse che il suo vero scopo era quello di "essere un tutore" per condurre Israele a Cristo. (Gal. 3:24) Ricordò loro che molto tempo prima Geova aveva promesso ad Abraamo benedizioni future mediante il suo "seme, che è Cristo". Paolo insegnò inoltre che anche coloro che appartengono a Cristo sono considerati

parte del seme di Abramo e, quindi, sono “eredi secondo la promessa”. (vss. 16,29) Per essere parte di questo “seme” di promessa non è necessaria la perfezione in questa vita, ma l’ubbidienza dell’intento del cuore e lo sviluppo del frutto spirituale. (Giov. 15:8; Gal. 5:22,23) Facciamo attenzione all’avvertimento del nostro versetto chiave, per non venire meno alla grazia di Dio che ci è così abbondantemente manifestata. Possiamo noi essere ubbidienti, dando diligenza per rendere “sicure la nostra chiamata ed elezione”.—2 Pietro 1:10 ■